

LE AMMINISTRATIVE, PARLA SALVINI

“Berlusconi è mal consigliato Ncd a Milano diverso da Roma”

Falci, Feltri, La Mattina e Mattioli ALLE PAGINE 12 E 13

Salvini: rispetto Berlusconi, ma con lui gente di vent'anni fa

“Noi con l’Ncd? A Milano è un partito diverso che a Roma”

A Milano uniti perché abbiamo trovato subito un candidato con un programma serio, e lo sa esporre

Osvaldo Napoli una bravissima persona, ma all’Anci ha avallato la rapina di Renzi ai Comuni

Bossi voterebbe Bertolaso? Mi insegnò ad ascoltare la gente: chieda ai romani di Bertolaso

Matteo Salvini
leader della Lega

Intervista

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

Matteo Salvini, il centrodestra è diviso ovunque tranne che a Milano...

«E ne sono felice».

Che sia diviso?

«No, che a Milano sia unito. Diciamo che abbiamo avuto una buona dose di quello che Sacchi chiamava fattore C. Perché abbiamo trovato subito un candidato che è preparato, ha un programma serio e lo sa pure esporre. Per questo domani mattina, insieme con duemila milanesi, sarò al Dal Verme ad applaudire Stefano Parisi».

Curioso: il centrodestra è compatto solo nell’unica città dove può davvero vincere.

Compresi i «traditori», parole sue, dell’Ncd...

«Intanto, sulla scheda il simbolo dell’Ncd non ci sarà. E poi quello è un partito con due anime, a Nord e a Sud, con atteggiamenti politici e mentali ben diversi. I loro esponenti di Milano non sono quelli di Roma o di Napoli».

Insomma, Lupi è meglio di Alfano?

«Difficile essere peggio di Alfano. Comunque ricordo

che la Lega governa la Lombardia insieme all’Ncd. E poi non è vero che Milano sia l’unica città dove ce la giochiamo».

Restiamo lì, però. A Milano può nascere il nuovo centrodestra?

«Milano è sempre stata un laboratorio politico e ha sempre anticipato i tempi. Oggi la contrapposizione destrasinistra non ha più senso. E in ogni caso il centrodestra di domani o avrà forme diverse o non esisterà».

Che senso ha correre con Forza Italia lì e altrove no?

«Alle amministrative si votano uomini, non formule politiche. Alle ultime regionali la Lega ha corso con Fi in Veneto e in Liguria e senza in Toscana e Marche. E non si è fatto tutto questo chiasso. Mi fanno sorridere i retroscena dei giornali. Io non mi do da fare per la leadership del centrodestra. Ma soltanto, e anche molto, per trovare i candidati migliori».

Appunto: cos’ha che non va Osvaldo Napoli per Torino?

«Napoli lo conosco, è una bravissima persona. Ma è membro dell’Anci che, presieduta da Fassino, ha avallato la grande rapina di Renzi ai danni dei Comuni italiani. Il candidato della Lega è Alberto Morano, che è competente, serio e motivato».

Nessuno ha capito perché per Roma non le piaccia Bertolaso.

«Gli avevo chiesto di correre, vero. Dopo aver accettato si è affrettato a dire che i rom, poverini, vanno aiutati, e che se non si fosse candidato con noi avrebbe votato Pd. Allora lo fai apposta!».

A Roma la Meloni andrà al ballottaggio?

«Io dico di sì. Spero che sulla sua candidatura convergano Storace e la Pivetti. E anche Bertolaso, magari dopo aver fatto due conti. Credo che la Meloni con Giachetti se la possa giocare».

C’è anche la grillina Raggi...

«Davo per scontato che passi al secondo turno».

Resta l’impressione che lei sbatta la porta in faccia a Fi.

«No. Preferisco sempre correre insieme. Come succederà a Grosseto e a Bolzano, ad esempio, e come spero capiti a Bologna e a Novara. Io lavoro per unire».

Crede che l’opinione pubblica abbia gradito la pantomima di



Roma?

«I sondaggi ci danno al 14,7% su scala nazionale, in crescita di mezzo punto. La chiarezza paga. Quando inizierà la campagna elettorale vera, nessuno ricorderà più le polemiche».

Vuole sempre lo scalpo di Berlusconi, di qualunque materiale sia fatto?

«Io ho il massimo rispetto per Berlusconi. Non sono un rottamatore, non sono Renzi. Però la Lega ha rinnovato il suo personale politico e credo che Fi farebbe bene a fare lo stesso. Non polemizzo con Berlusconi, ma intorno a lui ci sono personaggi inadeguati, fermi a vent'anni fa».

A proposito di rottamati: Bossi dice alla «Stampa» che lui Bertolaso lo voterebbe. Che risponde?

«Che proprio Bossi mi ha insegnato ad ascoltare la gente prima di prendere una decisione».

Che c'entra?

«Chieda ai romani cosa pensano di Bertolaso. Io l'ho fatto. Mi hanno detto quello che dico anch'io: lui, no».